

S. Antonio Maria Claret, vescovo (*memoria facoltativa*)

SABATO 24 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*O Dio, vincitore
delle nostre tenebre,
benedetto sia il tuo nome!*

*Dio, chinato
sulle nostre debolezze,
benedetto sia il tuo nome!*

*Il tuo amore
è la nostra speranza,
la tua bontà
ci ridona l'innocenza,
da te solo viene la luce:
benedetto sia il tuo nome!*

Salmo SAL 14 (15)

Signore, chi abiterà
nella tua tenda?

Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?
Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità
che ha nel cuore,
non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno
al suo prossimo
e non lancia insulti
al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole
il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato
a proprio danno,
mantiene la parola;

non presta il suo denaro
a usura
e non accetta doni

contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai» (*Lc 13,8-9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, Signore, uno spirito di discernimento.**

- Padre, gli eventi della storia spesso ci sorprendono, o ci spaventano. Donaci di saperli interpretare nella luce di tutte le tue promesse.
- Padre, siamo sempre tentati di giudicare gli altri e di fermarci a questo giudizio; donaci la sapienza di giudicare noi stessi e di lasciarci trasformare dalla tua misericordia.
- Padre, ogni giorno la morte colpisce tanti fratelli e sorelle; tu, che concedi la tua misericordia anche al fico sterile, accogli tutti nella tua casa di luce, di vita, di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 4,7-16

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ⁷a ciascuno di noi, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». ⁹Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? ¹⁰Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

¹¹Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, ¹²per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, ¹³finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

¹⁴Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. ¹⁵Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo.

¹⁶Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.

CANTO AL VANGELO Ez 33,11

Alleluia, alleluia.

Io non godo della morte del malvagio,
dice il Signore,
ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io

vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. ⁸Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come giudicare?

Ieri Gesù invitava i suoi discepoli a discernere i segni dei tempi; oggi Luca ci narra di questo discernimento in atto. Di fronte a due eventi tra loro molto diversi Gesù opera un giudizio, educando così anche noi a valutare ciò che è giusto.

Gli eventi sono differenti, poiché il primo dipende dalle libere decisioni umane: è Pilato che decide, in forza della sua autorità politica e militare, di far scorrere il sangue di alcuni galilei – probabilmente degli zeloti – «insieme a quello dei loro sacrifici» (Lc 13,1). Il secondo, invece, si presenta come un disastro colposo, con una torre che crolla uccidendo diciotto persone. Entrambi però interrogano la coscienza del credente sollecitandolo a un giudizio. Vediamo come Gesù lo opera.

Anzitutto, anche se in modo implicito, esclude che eventi tragici vadano letti come una sorta di castigo o di punizione divina. C'è sempre qualcuno tentato di giungere a queste conclusioni

affrettate e false. Lo vediamo anche ai nostri giorni: non mancano valutazioni di questo tipo di fronte a cataclismi naturali, come un terremoto, o alla pandemia provocata dal Covid-19. Gesù invece afferma in modo deciso che né quei galilei fatti uccidere da Pilato, né quelle diciotto persone morte sotto le macerie della torre possono essere considerati più peccatori di altri. Dunque, la loro sorte tragica non è provocata dal loro peccato, o dal modo in cui Dio intende punirlo.

Nello stesso tempo quanto accade – aggiunge Gesù – non può lasciare alcuno indifferente, e non solo a motivo di una comprensibile compassione. Coinvolge tutti perché tutti si debbono sentire chiamati a conversione. Ecco allora un secondo tratto con il quale Gesù opera il suo discernimento: giudicare un evento esige sempre la disponibilità a giudicare se stessi. Certo, noi sappiamo che altri passaggi sono necessari. Ad esempio, ci si deve interrogare sull'operato politico di Pilato: è giusto ciò che ha fatto? Di fronte al crollo di una torre dobbiamo chiederci se non ci siano responsabilità umane, sia pure indirette: è stata costruita bene? Ne è stata garantita la necessaria manutenzione? Gesù non ignora questi passaggi, vuole però mettere in evidenza un aspetto che noi invece trascuriamo, concentrati solamente su altri temi. Il giudizio che siamo chiamati a esprimere sulla realtà, sugli eventi storici, sul comportamento di altri uomini e donne, per essere autentico e completo richiede anche un giudizio su se stessi. Ciò che accade è sempre occasione propizia per una trasformazione

nel proprio modo di pensare, di vivere, di agire. Dio non manda le disgrazie per punire i nostri peccati; piuttosto ci illumina la mente e il cuore affinché la vita, con tutto il suo corteo di eventi, positivi o negativi, ci educi e ci cambi, a condizione di saperla interpretare nella luce della Parola di Dio.

Infatti, più che castigarci, Dio ci usa misericordia, e vuole che riconosciamo negli eventi della storia non solo il suo appello alla conversione, ma soprattutto la pazienza con la quale egli continua a prendersi cura perfino di un fico che da ben tre anni non porta frutto. Sembra irrimediabilmente sterile e infecondo, ma la misericordia di Dio gli offre comunque una possibilità. Qui sta il fondamento della vera conversione. Non dobbiamo convertirci per guadagnarci il perdono di Dio; dobbiamo al contrario percepire la pazienza e l'amore con cui Dio ha cura della nostra durezza di cuore, e allora sarà la sua misericordia a trasformarci. Leggere i segni dei tempi, giudicare ciò che è giusto, significa riconoscere il tempo come luogo nel quale è all'opera la pazienza misericordiosa di Dio.

L'ultimo tratto di questo giudizio ci viene ricordato dalla Lettera agli Efesini. Il cammino di conversione, per quanto personale, necessita di essere vissuto insieme ad altri, sostenendosi reciprocamente e arricchendosi dei doni spirituali che ciascuno vive e condivide. La «persona perfetta» che siamo chiamati a divenire non è un corpo individuale, ma un corpo comunitario, che edifica se stesso nella carità, perché «ben compaginato e connesso, con

la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro» (Ef 4,16).

Padre della vita, rivelaci la verità del tuo mistero. Non consentire ai nostri pensieri distorti e ipocriti di sfigurare il tuo volto. La conversione alla quale il tuo Figlio ci chiama esige da noi anzitutto di cambiare il modo di immaginarti, di conoscerti, di rimanere davanti a te, in relazione con il tuo amore. Accordaci di saper giudicare tutto ciò che accade senza dimenticare che in ogni situazione tu vuoi e puoi manifestare la tua misericordia, che fa nuove tutte le cose.

Calendario ecumenico

Cattolici

Antonio Maria Claret, vescovo (1870); Luigi Guanella, sacerdote (1915).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Areta e compagni (523); sinassi dei santi di Optina (Chiesa russa).

Copti ed etiopici

Filippo, uno dei sette diaconi (I sec.).

Luterani

Leonida di Optina, monaco (1841).

L'IDEALE DELLA FRATERNITÀ UNIVERSALE

Giornata delle Nazioni Unite

Il compito delle Nazioni Unite, a partire dai postulati del Preambolo e dei primi articoli della sua Carta costituzionale, può essere visto come lo sviluppo e la promozione della sovranità del diritto, sapendo che la giustizia è requisito indispensabile per realizzare l'ideale della fraternità universale. In questo contesto, è opportuno ricordare che la limitazione del potere è un'idea implicita nel concetto di diritto. Dare a ciascuno il suo, secondo la definizione classica di giustizia, significa che nessun individuo o gruppo umano si può considerare onnipotente, autorizzato a calpestare la dignità e i diritti delle altre persone singole o dei gruppi sociali. La distribuzione di fatto del potere (politico, economico, militare, tecnologico, ecc.) tra una pluralità di soggetti e la creazione di un sistema giuridico di regolamentazione delle rivendicazioni e degli interessi, realizza la limitazione del potere. Oggi il panorama mondiale ci presenta, tuttavia, molti falsi diritti, e – nello stesso tempo – ampi settori senza protezione, vittime piuttosto di un cattivo esercizio del potere: l'ambiente naturale e il vasto mondo di donne e uomini esclusi. Due settori intimamente uniti tra loro, che le relazioni politiche ed economiche preponderanti hanno trasformato in parti fragili della realtà. Per questo è necessario affermare con forza i loro diritti, consolidando la protezione dell'ambiente e ponendo termine all'esclusione (papa Francesco, *Discorso all'ONU*, 25 settembre 2015).